



Ottobre 2014

## POSIZIONE UNHCR SUI RIMPATRI IN IRAQ

### *Introduzione*

1. Dalla pubblicazione delle Linee Guida UNHCR del 2012 sulla valutazione dei bisogni di protezione internazionale dei richiedenti asilo provenienti dall'Iraq<sup>1</sup> e dell'Aide Mémoire del 2012 relativa ai rifugiati palestinesi in Iraq<sup>2</sup>, l'Iraq è stato teatro di una nuova ondata di violenze tra le forze di sicurezza irachene (di seguito ISF) e le forze curde (*Peshmerga*) da un lato, e il gruppo “Stato Islamico dell'Iraq e Al-Sham” (di seguito ISIS), che opera in Iraq e Siria, e gruppi armati affiliati, dall'altro<sup>3</sup>. In seguito a questa ondata di violenza, che ha visto attacchi suicida, autobombe, bombardamenti, attacchi aerei ed esecuzioni, quotidianamente vengono uccisi e feriti civili. Le fonti indicano che in seguito all'avanzata dell'ISIS il governo iracheno ha perso il controllo totale o parziale di vaste parti del territorio nazionale, in particolare nei governatorati di al-Anbar, Ninewa, Salah Al-Din, Kirkuk e Diyala. Nonostante le forze ISF e quelle curde, sostenute da attacchi aerei degli Stati Uniti, abbiano recentemente ripreso il controllo di alcune località, soprattutto lungo i confini interni con la Regione del Kurdistan<sup>4</sup>, complessivamente la linea del fronte rimane instabile. Il conflitto, esploso nuovamente nel governatorato di al-Anbar nel gennaio 2014 e da allora diffusosi in altri governatorati, è stato definito un conflitto armato non internazionale<sup>5</sup>. Fino a questo momento, il totale delle vittime registrate nel 2014 rappresenta il numero più alto registrato dall'apice del conflitto settario del 2006-2007<sup>6</sup>

---

<sup>1</sup>Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), *UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Iraq*, 31 maggio 2012, HCR/EG/IRQ/12/03, <http://www.refworld.org/docid/4fc77d522.html>. Le indicazioni sui “Profili a rischio” contenute in questo documento rimangono valide ma dovrebbero essere applicate nell'ambito di informazioni sul Paese di origine aggiornate.

<sup>2</sup>UNHCR, *Update of UNHCR Aide-Memoire of 2006. Protection Considerations for Palestinian refugees in Iraq*, luglio 2012, <http://www.refworld.org/docid/500ebee2.html>.

<sup>3</sup>L'autoproclamato “Stato islamico dell'Iraq e Al-Sham” (ISIS) (in arabo: *Ad-Dawlah Al-Islāmiyyah fi Al Iraq wa Al-Sham*) è anche (in passato) conosciuto come “Stato Islamico dell'Iraq” (ISI) o “Stato Islamico dell'Iraq e del Levante” (ISIL) ed è altresì menzionato come “Stato Islamico” (IS). Mentre l'ISIS rappresenta la forza antigovernativa di maggior spicco nel conflitto in corso, sono coinvolti anche altri gruppi armati, tra i quali l'Esercito Naqshbandi (JRTN), le Brigate Rivoluzionarie del 1920, Ansar Al-Islam, l'Esercito Islamico dell'Iraq e alcune tribù sunnite; Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (UN OCHA), *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 6, <http://bit.ly/1xoOfCD>; BBC, *Iraq crisis: Key players in Sunni rebellion*, 1 luglio 2014, <http://bbc.in/1EoGfq0>.

<sup>4</sup>La Regione del Kurdistan iracheno è composta dai governatorati di Dahuk, Erbil e Sulaymaniyah, che rientrano sotto la giurisdizione del Governo Regionale del Kurdistan (KRG). Il KRG esercita altresì il controllo *de facto* di diverse zone contese tra il Governo iracheno e il KRG; si veda a titolo di esempio AFP, *Jihadist drive allows Iraq Kurds to take disputed areas*, 12 giugno 2014, <http://shar.es/1mefrU>. Si veda anche la nota 29.

<sup>5</sup>Si veda, a titolo di esempio, Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC), *Syria and Iraq: ICRC calls for better compliance with humanitarian law*, 26 settembre, <https://www.icrc.org/en/document/syria-and-iraq-icrc-calls-better-compliance-humanitarian-law>; Missione di Assistenza all'Iraq delle Nazioni Unite (UNAMI) / Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani (OHCHR), *Report on the Protection of Civilians in the Non International Armed Conflict in Iraq: 5 June – 5 July 2014*, 18 luglio 2014, <http://www.refworld.org/docid/53ce0f0d4.htm>.

<sup>6</sup>Si veda Iraq Body Count, consultato il 22 ottobre 2014, <https://www.iraqbodycount.org/database/>.

## Violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani

2. Al di là dei dati sugli sfollamenti e sulle vittime, le diffuse violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario esercitano un enorme impatto sulla vita dei civili. Le violazioni del diritto internazionale e le gravi violazioni del diritto internazionale dei diritti umani commesse dalle parti in conflitto sono state documentate. Attacchi sistematici e diffusi contro i civili da parte dell'ISIS e di gruppi armati a questo associati possono costituire crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Le fonti indicano che le ISF e le forze associate hanno effettuato operazioni militari in violazione dei principi di distinzione e di proporzionalità, nonché dell'obbligo di prendere precauzioni al fine di proteggere i civili dagli effetti della violenza. Tali violazioni che possono assurgere a crimini di guerra. Inoltre, secondo quanto riferito, le forze armate associate alle ISF hanno portato a termine rapimenti e uccisioni mirate<sup>7</sup>.
3. Secondo le fonti, l'ISIS ed i gruppi armati associati hanno commesso gravi violazioni dei diritti umani “a carattere apparentemente sistematico e diffuso”, inclusi “attacchi mirati ai civili e alle infrastrutture civili, esecuzioni ed altre uccisioni mirate di civili, rapimenti, stupri ed altre forme di violenza sessuale e fisica perpetrate contro donne e bambini/e, reclutamento forzato di bambini/e, distruzione o profanazione di luoghi di rilevanza religiosa o culturale, distruzione gratuita e saccheggio delle proprietà e negazione delle libertà fondamentali”<sup>8</sup>. La situazione è stata descritta come particolarmente grave per i membri delle minoranze religiose ed etniche, inclusi i cristiani, gli yazidi, i turcomanni, gli Shabak, i Kaka'i, i Sabaeen Mandaeans e gli sciiti, considerato che l'ISIS ed i gruppi armati associati “hanno intenzionalmente e sistematicamente preso di mira queste comunità per mezzo di gravi violazioni dei diritti umani, a volte finalizzate alla loro distruzione, soppressione o pulizia dalle aree sotto il proprio controllo”<sup>9</sup>.
4. L'ISIS ha condotto frequenti operazioni militari contro le Forze di sicurezza irachene e curde, secondo le fonti nella totale inosservanza del conseguente impatto sui civili. Inoltre, secondo i rapporti disponibili, il gruppo ha ripetutamente e deliberatamente lanciato attacchi, anche per mezzo di attacchi suicidi e autobombe, contro civili o infrastrutture civili, al fine di uccidere o ferire il maggior numero possibile di civili<sup>10</sup>. L'ISIS è stato anche considerato responsabile di uccisioni mirate e di rapimenti di leader comunitari, politici e religiosi, di impiegati del Governo, di poliziotti e di professionisti<sup>11</sup>. L'ISIS e i gruppi armati ad esso associati sono stati anche implicati nell'esecuzione *hors de combat* di soldati e di personale della polizia e del Governo<sup>12</sup>.

<sup>7</sup>Si vedano i rapporti seguenti sulla Protezione dei Civili nel Conflitto Armato in Iraq di UNAMI e OHCHR, Human Rights Watch (HRW) e altri.

<sup>8</sup>UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>.

<sup>9</sup>Ibid. Secondo Flavia Pansieri, Vice Alto Commissario per i Diritti Umani, “*Queste offese inumane e ripugnanti costituiscono un attacco serio e deliberato alla dignità umana e ai diritti umani, e potrebbero molto probabilmente assurgere a crimini contro l'umanità*”; OHCHR, *Human Rights Council convenes a Special Session on abuses committed in Iraq by ISIL*, 2 settembre 2014, <http://shar.es/11hzuk>. Secondo Navi Pillay, Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, “[L'ISIL] prende sistematicamente di mira uomini, donne e bambini/e sulla base della loro affiliazione etnica, religiosa o settaria e sta brutalmente conducendo una diffusa pulizia etnica e religiosa nelle aree sotto il suo controllo”; UN News Service, *Iraqi civilians suffering 'horrific' persecution, ethnic cleansing – UN rights chief*, 25 agosto 2014, <http://www.refworld.org/docid/53fc7eb94.html>. Si veda anche Amnesty International (AI), *Ethnic cleansing on a historic scale: The Islamic State's systematic targeting of minorities in northern Iraq*, 2 settembre 2014, MDE 14/011/2014, <http://www.refworld.org/docid/540889bc4.html>. Si veda anche OHCHR, *Human Rights Council convenes a Special Session on abuses committed in Iraq by ISIL*, 2 settembre 2014, <http://shar.es/11hzuk>; AI, *Ethnic cleansing on a historic scale: The Islamic State's systematic targeting of minorities in northern Iraq*, 2 settembre 2014, MDE 14/011/2014, <http://www.refworld.org/docid/540889bc4.html>; UNAMI / OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in the Non International Armed Conflict in Iraq: 5 June – 5 July 2014*, 18 luglio 2014, [http://www.ohchr.org/Documents/Countries/IQ/UNAMI\\_OHCHR\\_POC\\_Report\\_FINAL\\_18July2014A.pdf](http://www.ohchr.org/Documents/Countries/IQ/UNAMI_OHCHR_POC_Report_FINAL_18July2014A.pdf); AI, *Northern Iraq: Civilians in the line of fire*, 14 luglio 2014, <http://www.refworld.org/docid/53c4e1c84.html>; HRW, *Iraq: ISIS Abducting, Killing, Expelling Minorities*, 19 luglio 2014, <http://www.refworld.org/docid/53cf79964.html>; HRW, *Iraq: ISIS Execution Site Located*, 27 giugno 2014, <http://www.refworld.org/docid/53ce1d8b4.html>.

<sup>10</sup>Nel condurre le proprie operazioni, l'ISIL e i gruppi armati associati hanno mostrato di non aver alcuna considerazione per la protezione dei civili o delle infrastrutture civili e talvolta hanno condotto operazioni di questo tipo prendendo deliberatamente di mira civili e obiettivi civili”; UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, p. 8, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>.

<sup>11</sup>L'ISIL e i gruppi armati associati hanno anche continuato a perpetrare in maniera sistematica uccisioni mirate e rapimenti, anche nei confronti di leader comunitari, politici e religiosi, di impiegati del Governo, di professionisti nel settore dell'istruzione, di giornalisti e di personale medico”; UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, p. i, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>. Si veda, a titolo di esempio, BBC, *Islamic State militants kill two Iraq journalists*, 14 ottobre 2014, <http://bbc.in/1Db75QS>; AFP, *IS militants execute four women in northern Iraq*, 11 ottobre 2014, <http://bit.ly/1r7KGeX>; News Centre dell'ONU, *UN rights chief condemns 'brutal' killings by ISIL of women politicians in Iraq*, 25 settembre 2014, <http://bit.ly/1CjGVsN>; Washington Post, *Female human rights lawyer in Mosul shot by firing squad*, 25 settembre 2014, <http://wapo.st/1wMVnSk>.

<sup>12</sup>In un incidente particolarmente serio documentato da UNAMI/OHCHR, intorno al 12 giugno 2014 sono stati catturati e giustiziati, stando a quanto riferito, 1.500 soldati e personale delle forze di sicurezza provenienti dalla ex base militare Camp Speicher (Salah Al-Din). L'ISIS ha rivendicato la responsabilità delle uccisioni; UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, pp. 5, 6,

5. L'imposizione da parte dell'ISIS della sua particolare interpretazione della *Shari'a* nelle aree sotto il suo controllo desta serie preoccupazioni per i diritti delle donne, dei membri delle minoranze religiose e delle persone ritenute come non conformi alla loro rigida interpretazione dell'Islam<sup>13</sup>. È stato altresì riferito che coloro che si oppongono all'ISIS o che vengono visti come oppositori e/o come collaboratori delle forze di sicurezza irachene o curde, sono stati oggetto di uccisioni, rapimenti e distruzioni arbitrarie di proprietà<sup>14</sup>.
6. I rapporti descrivono altresì le gravi violenze sessuali commesse dall'ISIS ai danni di donne, ragazze e ragazzi adolescenti. Zainab Hawa Bangura, Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale nei conflitti, e Nickolay Mladenov, Rappresentante Speciale del Segretario Generale per l'Iraq, hanno severamente condannato gli "atti barbarici" di violenza sessuale e "stupro selvaggio" perpetrati dall'ISIS contro i membri di gruppi minoritari nelle aree sotto il loro controllo<sup>15</sup>. Esistono inoltre rapporti sulla tratta di esseri umani all'interno e oltre i confini dell'Iraq e su rapimenti di donne, in particolare appartenenti a minoranze, commessi dall'ISIS e dai gruppi associati<sup>16</sup>.
7. Il 1° settembre 2014 il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha approvato una Risoluzione che prevede che l'Ufficio del Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite invii una squadra di investigatori in Iraq al fine di indagare sulle accuse di violazioni e abusi del diritto internazionale dei diritti umani per mano dell'ISIS e dei gruppi armati associati<sup>17</sup>.
8. UNAMI, OHCHR e le organizzazioni per i diritti umani hanno inoltre documentato la commissione di crimini di guerra e di violazioni dei diritti umani da parte delle ISF e delle forze associate, comprese esecuzioni extra-giudiziarie di prigionieri sunniti come ritorsione per l'avanzata militare dell'ISIS<sup>18</sup>, così come il compimento di rapimenti ed esecuzioni sommarie di civili sunniti da parte dalle forze di sicurezza e dei gruppi associati<sup>19</sup>. Inoltre, le ISF sono considerate responsabili dell'uccisione di civili per mezzo di bombardamenti di artiglieria e bombardamenti aerei indiscriminati, anche attraverso barili-bomba, su aree civili<sup>20</sup>.

<http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>. Si veda anche UN Iraq, *UN Envoy Calls for Investigation into Camp Speicher Massacre*, 3 settembre 2014, <http://bit.ly/1uB4pJz>; HRW, *Iraq: Islamic State Executions in Tikrit*, 2 settembre 2014, <http://www.refworld.org/docid/540991ea4.html>

<sup>13</sup>UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, pp. 6, 10, 11-17, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>; UNAMI / OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in the Non International Armed Conflict in Iraq: 5 June – 5 July 2014*, 18 luglio 2014, pp. 13-14, 18, 20-21, <http://www.refworld.org/docid/53ce0f0d4.htm>.

<sup>14</sup>UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, pp. 5-9, 11, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>; OHCHR, *Press briefing notes on Iraq and Bahrain*, 5 settembre 2014, <http://shar.es/11ALjh>. Si veda anche Reuters, *Islamic State executes eight Sunnis in northern Iraq*, 14 settembre 2014, <http://reut.rs/1tRcR4H>; NBC News, *Christians Flee ISIS Rule in Northern Iraq Amid Persecution*, 10 settembre 2014, <http://nbcnews.to/1tKV2rz>.

<sup>15</sup>News Service delle Nazioni Unite, *'Barbaric' sexual violence perpetrated by Islamic State militants in Iraq – UN*, 13 agosto 2014, <http://www.refworld.org/docid/53f1bba24.html>.

<sup>16</sup>HRW, *Iraq: Forced Marriage, Conversion for Yezidis*, 12 ottobre 2014, <http://www.hrw.org/news/2014/10/11/iraq-forced-marriage-conversionyezidis>; UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September*, 2 ottobre 2014, pp. 15-16, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>; AFP, *Dozens of Yazidi women 'sold into marriage' by jihadists*, 30 agosto 2014, <http://shar.es/11jhTj>; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 8, 16 August – August 2014*, 22 agosto 2014, pp. 2, 4, <http://shar.es/11zKe4>.

<sup>17</sup>Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU, *Human Rights Council requests the Office of the High Commissioner for Human Rights to urgently dispatch a mission to Iraq*, 1 settembre 2014, <http://shar.es/11jGWx>.

<sup>18</sup>AI, *Iraq: Absolute impunity: Militia rule in Iraq*, MDE 14/015/2014, 14 ottobre 2014, <http://www.amnesty.org/en/library/info/MDE14/015/2014/en>; OHCHR, *Human Rights Council convenes a Special Session on abuses committed in Iraq by ISIL*, 2 settembre 2014, <http://shar.es/11h9uU>; HRW, *Iraq: Campaign of Mass Murders of Sunni Prisoners*, 11 luglio 2014, <http://www.refworld.org/docid/53c4e8124.html>; AI, *Iraq: Testimonies point to dozens of revenge killings of Sunni detainees*, 27 giugno 2014, <http://www.refworld.org/docid/53b2662c4.html>.

<sup>19</sup>AI, *Iraq: Absolute impunity: Militia rule in Iraq*, MDE 14/015/2014, 14 October 2014, <http://www.amnesty.org/en/library/info/MDE14/015/2014/en>; UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, pp. 19-20, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>; HRW, *Iraq: Pro-Government Militias' Trail of Death*, 31 luglio 2014, <http://www.refworld.org/docid/53df9ad54.html>.

<sup>20</sup>UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, pp. 18-19, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>; HRW, *Iraq: Survivors Describe Government Airstrike*, 14 settembre

9. I rapporti disponibili indicano una ripresa delle vendette settarie: in diverse parti del Paese, e soprattutto a Baghdad, sono stati ritrovati corpi di sunniti incappucciati, con le mani legate e apparentemente giustiziati<sup>21</sup>. Secondo UNAMI, nel governatorato di Basra i sunniti sono stati oggetto di minacce, rapimenti e uccisioni<sup>22</sup>.
10. La violenza ha avuto un serio impatto sui bambini e sulle bambine irachene. Fino a 700 bambini/e sono stati/e uccisi/e o mutilati/e dall'inizio dell'anno, anche nell'ambito di esecuzioni sommarie<sup>23</sup>. I rapporti pervenuti indicano che i minori sono a rischio di reclutamento da parte dei gruppi armati di tutte le parti nel conflitto, incluse quelle supportate o appoggiate dal Governo e quelle che lottano accanto all'ISIS e ai gruppi armati associati<sup>24</sup>. Le fonti indicano che l'ISIS si sia servito di bambini per attentati suicida<sup>25</sup>.

## Sfollamento e vittime civili

11. Già prima che iniziasse la crisi in corso, all'inizio del 2014, l'Iraq contava una delle più grandi comunità di sfollati interni al mondo, 1,3 milioni di persone secondo le stime. L'avanzata dell'ISIS e dei gruppi armati associati e i conseguenti combattimenti e le violazioni dei diritti umani che hanno avuto luogo nel 2014, hanno innescato successive ondate di sfollamenti su larga scala<sup>26</sup>. Tra gennaio e l'inizio di ottobre 2014, più di 1,8 milioni di persone, di cui quasi la metà bambine e bambini, sono state sfollate soprattutto dai governatorati di Ninewa, Al-Anbar, Salah Al-Din, Diyala, Baghdad, Kirkuk and Babel, verso più di 1.850 diverse località in Iraq<sup>27</sup>. Soltanto nell'agosto 2014, si sono contati più di 720.000 nuovi sfollamenti, in particolare da Ninewa. La maggior parte degli sfollati interni (IDPs) è fuggita verso le aree settentrionali dell'Iraq, incluse la Regione del Kurdistan e altre parti del Ninewa, o si è spostata all'interno dell'al-Anbar.

<sup>21</sup>“In diverse parti del Paese è stato registrato un alto numero di assassini e uccisioni. Il governatorato di Baghdad, dove veniva quotidianamente ritrovato un numero consistente di corpi, spesso non identificati, ne è stato particolarmente colpito. Molte vittime sono state trovate uccise a colpi di pistola, giustiziate con le mani legate dietro la schiena, mentre una grande percentuale mostrava segni di tortura precedente alla morte. La maggioranza di questi attacchi appare di natura settaria”; UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, pp. 21-22, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>. Si veda anche NPR, *Fears Of Sectarian Violence Grow In Baghdad*, 6 settembre 2014, <http://n.pr/1nAQAVm>; HRW, *Iraq: Pro-Government Militias' Trail of Death*, 31 luglio 2014, <http://www.refworld.org/docid/53df9ad54.html>; Reuters, *Iraqi security forces find 53 blindfolded bodies south of Baghdad*, 9 luglio 2014, <http://yhoo.it/1pIdqQ5>; UPI, *In Iraq, execution-style killings revive civil war horrors*, 12 febbraio 2014, <http://upi.com/2667631>; Reuters, *Execution-style sectarian killings on upswing in Iraq*, 27 novembre 2013, <http://reut.rs/18nvRCv>.

<sup>22</sup>Secondo Francesco Motta, Capo della Sezione Diritti Umani dell'UNAMI, “Dal 23 giugno 2014 almeno 19 civili sunniti di sesso maschile sono stati uccisi e altri 19 sono stati feriti in un'ondata di uccisioni mirate e di rapimenti. Molti di questi episodi non sono stati menzionati dai media ma ognuno di essi è stato verificato dall'UNAMI attraverso molteplici fonti. La comunità locale ritiene che in ognuno di questi incidenti le vittime fossero prese di mira per il solo motivo della loro fede religiosa. Le autorità hanno classificato gli autori come “uomini armati non identificati” e non è stato condotto alcun arresto in relazione a nessuno di questi incidenti”; ONU in Iraq, *SRSRG Mladenov warns against increased targeting of Sunni minorities in Basra Governorate*, 20 agosto 2014, <http://bit.ly/1q0P7gt>. Si veda anche UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, p. 24, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>; Istituto per lo Studio della Guerra, *Rise in Targeting of Iraqi Sunni Tribal Leaders in Southern Iraq*, *Iraq Update #40*, 27 novembre 2013, <http://bit.ly/1q0Pacm>; Al-Monitor, *Southern Iraq Swept By Sectarian Displacement*, 23 settembre 2013, <http://almon.co/fze>; Associated Press, *Iraqi Sunnis say sect targeted in southern city*, 17 settembre 2013, <http://yhoo.it/1thXaF>.

<sup>23</sup>Ufficio del Rappresentante Speciale del Segretario Generale per i Bambini e i Conflitti Armati delle Nazioni Unite, *Open Debate Security Council Statement*, 8 settembre 2014, <http://shar.es/1a0JxY>.

<sup>24</sup>UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, pp. 17-18, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>; UN News Service, *Grave crimes committed on 'unimaginable scale' in Iraq*, *UN Human Rights Council told*, 1 settembre 2014, <http://www.refworld.org/docid/5405bb8b4.html>; UNAMI / OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in the Non International Armed Conflict in Iraq: 5 June – 5 July 2014*, 18 luglio 2014, p. 20, <http://www.refworld.org/docid/53ce0f0d4.htm>

<sup>25</sup>Ufficio del Rappresentante Speciale del Segretario Generale per i Bambini e i Conflitti Armati, *Open Debate Security Council Statement*, 8 settembre 2014, <http://shar.es/1a0JxY>.

<sup>26</sup>Tra gennaio e agosto 2014 è possibile identificare tre ondate principali di sfollamenti. La prima ha interessato il governatorato orientale dell'Al-Anbar, e ha avuto inizio alla fine del dicembre 2013 e in gennaio 2014, in seguito alla registrazione di importanti operazioni militari e bombardamenti di aree urbane. La seconda ondata si è verificata dopo il 6 giugno 2014, quando l'IS ed i gruppi armati associati hanno attaccato Mosul, la seconda città più grande del Paese. In pochi giorni più di 450.000 persone, o circa un quarto della popolazione, tra cui molti membri di minoranze religiose ed etniche, hanno abbandonato la città. L'ondata più recente è iniziata il 3 agosto dopo che l'IS e i gruppi armati associati hanno preso il controllo della città di Sinjar (Ninewa), con il conseguente sfollamento di circa 300.000 persone, soprattutto Yazidis, molte delle quali sono fuggite verso Mount Sinjar sulla strada per la Siria e la Regione del Kurdistan iracheno; UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 5, <http://bit.ly/1xoOfCD>. Stando alle fonti, è in corso una quarta ondata di sfollamenti che coinvolge, secondo le stime, 180.000 persone sfollate in seguito all'occupazione da parte dell'IS e dei gruppi armati associati della città di Heet e dei dintorni (Al-Anbar), all'inizio di ottobre 2014. Si dice che molti delle persone recentemente sfollate fossero già state precedentemente sfollate da altre parti dell'Al-Anbar; UNHCR, *Iraq's displacement crisis deepens as civilians flee latest ISIS offensive*, 14 ottobre 2014, <http://www.unhcr.org/543d10119.html>. Al momento della stesura del presente documento è stato verificato lo sfollamento di 40.000 persone da Heet, ma resta difficile misurare il numero totale a causa dell'accesso umanitario estremamente limitato; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 16, 11 - 17 October 2014*, 17 ottobre 2014, p. 1, <http://shar.es/1mQFiG>.

<sup>27</sup>Tale dato esclude i più recenti sfollamenti da Heet nell'Al-Anbar. Al fine della pianificazione, l'Humanitarian Country Team (HCT) sta usando il dato equivalente a 1,8 milioni; OIM, *Displacement Tracking Matrix, Report I of Round VII*, 20 ottobre 2014, p. 1, <http://shar.es/1mQDKI>.

La Regione del Kurdistan attualmente ospita più di 850.000 sfollati interni<sup>28</sup>, la maggioranza dei quali (quasi 550.000) ha cercato protezione nel governatorato di Dahuk<sup>29</sup>. Oltre a questi, la Regione del Kurdistan ospita circa 200.000 sfollati interni, arrivati a partire dal 2013 in seguito alle prime ondate di violenza, e più di 200.000 rifugiati siriani<sup>30</sup>. Gli sfollamenti continuano anche all'interno della città di Baghdad e verso i governatorati a sud di Baghdad, in particolare Najef, Kerbala, Wassit and Babel<sup>31</sup>. Tra gli sfollati nel 2014, ve ne sono probabilmente molti già sfollati in passato in seguito ai precedenti conflitti in Iraq<sup>32</sup>. Poiché il conflitto si è spostato, secondo le fonti molte persone hanno subito più sfollamenti<sup>33</sup>, anche dai campi per sfollati installati nelle aree contese all'interno del governatorato di Ninewa e in prossimità del confine interno con la Regione del Kurdistan<sup>34</sup>. Poiché nell'Iraq centrale e settentrionale i combattimenti continuano, si prevedono ulteriori sfollamenti<sup>35</sup>.

12. Gli avvenimenti recenti hanno anche obbligato gli iracheni a fuggire all'estero, nei Paesi della stessa regione, in cerca di sicurezza e protezione<sup>36</sup>. Nelle ultime settimane gli uffici dell'UNHCR della regione hanno osservato un aumento negli arrivi nonché nelle registrazioni di iracheni già presenti nel Paese,

<sup>28</sup>Il dato include tutti i distretti contesi di confine che vengono assistiti attraverso il KRG, quali *Akre e Al- Shikan*, nel governatorato di Ninewa, e *Kifri e Khanaqin*, nel governatorato di Diyala; OIM, *Displacement Tracking Matrix*, Report I of Round VII, 20 ottobre 2014, p. 3, <http://shar.es/1mQDKI>. Il Piano di Risposta Immediata (IRP) per la crisi degli sfollati interni nella Regione del Kurdistan, messo in atto dal Ministero della Pianificazione in cooperazione con il KRG e le Nazioni Unite, stima a 862.000 il numero degli sfollati interni nella Regione del Kurdistan, per la maggior parte ospitati a Dahuk (63 per cento), seguita da Erbil (20 per cento) e Sulaymaniyah (16 per cento); Ministero della Pianificazione - KRG / ONU, *Immediate Response Plan (IRP) for the IDPs crisis in the KR-I: 15 Sept - 15 Nov 2014*, 28 settembre 2014, p. 2, <http://shar.es/1molzo>.

<sup>29</sup>Il dato totale include gli sfollati interni nei distretti contesi di Akre e Al- Shikan (governatorato di Ninewa) e di Kifri e Khanaqeen (Diyala), rivendicati sia dal Governo centrale che dal Governo Regionale del Kurdistan (KRG) e il cui status sarebbe dovuto essere risolto secondo l'articolo 140 della Costituzione irachena del 2005. Queste aree sono *de facto* sotto il controllo del Governo Regionale del Kurdistan (KRG), che fornisce anche servizi e assistenza agli sfollati interni; OIM, *Displacement Tracking Matrix*, Report III of Round VI, ottobre 2014, p. 3, <http://iomiraq.net/file/1270/download?token=aH5gss0>; Joint Analysis and Policy Unit (JAPU), *Diyala Governorate Profile*, ottobre 2014, p. 1, <http://www.jauiraq.org/gp/print/GP-Diyala.asp>; JAPU, *Ninewa Governorate Profile*, ottobre 2014, p. 1, <http://www.jauiraq.org/gp/print/GPNinewa.asp>.

<sup>30</sup>Il dato relativo ai rifugiati siriani è destinato a crescere considerato che sono stati registrati migliaia di nuovi arrivi dalla città siriana di Kobane a seguito della recente apertura della frontiera tra la Turchia e la Regione del Kurdistan. Al 20 ottobre 2014 più di 10.000 siriani erano già arrivati attraverso la Turchia nella Regione del Kurdistan iracheno; UNHCR, 22 ottobre 2014. Si veda anche UNHCR, *Syria Regional Refugee Response – Iraq*, aggiornato al 30 settembre 2014, <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/country.php?id=103>; Ministero della Pianificazione - KRG / ONU, *Immediate Response Plan (IRP) for the IDPs crisis in the KR-I: 15 Sept - 15 Nov 2014*, 28 settembre 2014, p. 3, <http://shar.es/1molzo>; OIM / UNAMI / UN OCHA, *Kurdistan Region of Iraq (KR-I) most affected by recent wave of violence with over 850,000 displaced Iraqis this year*, 30 agosto 2014, <http://bit.ly/1oUo8Nz>.

<sup>31</sup>OIM, *Displacement Tracking Matrix*, Report I of Round VII, 20 ottobre 2014, p. 4, <http://shar.es/1mQDKI>. Secondo le fonti, decine di migliaia di persone appartenenti alle comunità sciite Shabak e Turkmena, provenienti dalle zone di Ninewa Plains e Tal Afar, hanno cercato rifugio nei governatorati meridionali; REACH, *Displacement of Shabak & Turkmen Shi'a Minorities from Tal Afar & Ninewa Plains, June - 18 August 2014*, 18 agosto 2014, <http://shar.es/11jici>. Si veda anche Associated Press, *Displaced Iraqis trade war for hardship in a Shiite holy city far from home*, 14 agosto 2014, <http://fxn.ws/1sZCwKb>.

<sup>32</sup>REACH, *Iraq IDP Crisis Overview, 3-18 August, 2014*, 18 agosto 2014, p. 1, <http://shar.es/1moZ0V>; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 1*, 4 luglio 2014, <http://shar.es/1moZAO>. In merito alle ondate di sfollamenti che hanno interessato l'Iraq a partire dagli anni settanta, si veda Internal Displacement Monitoring Centre, *Iraq IDP Figures Analysis*, 8 settembre 2014, <http://www.internal-displacement.org/middle-east-and-north-africa/iraq/figures-analysis/>.

<sup>33</sup>Per esempio, circa 50.000 sfollati interni, prevalentemente cristiani, sfollati dalla città di Mosul verso villaggi e città nel Ninewa Plains all'inizio di giugno 2014, hanno subito un nuovo sfollamento in seguito all'avanzata dell'IS in queste zone all'inizio di agosto; REACH, *Displacement of Christian Communities from Ninewa Plains, 3 - 7 August 2014*, 7 agosto 2014, <http://shar.es/11jCUE>. Allo stesso modo, molti Shabak e Turkmeni provenienti da Mosul e Tal Afar hanno subito ripetuti sfollamenti da quando l'IS e i gruppi associati hanno esteso il loro controllo sul nord dell'Iraq; REACH, *Displacement of Shabak & Turkmen Shi'a Minorities from Tal Afar & Ninewa Plains, June - 18 August 2014*, 18 agosto 2014, <http://shar.es/11jici>. Si veda anche UNHCR, *Iraq's displacement crisis deepens as civilians flee latest ISIS offensive*, 14 ottobre 2014, <http://www.unhcr.org/543d10119.html>; REACH, *Iraq IDP Crisis Overview, 3 - 18 August 2014*, 18 agosto 2014, p. 1, <http://shar.es/1moZtm>; Integrated Regional Information Networks (IRIN), *Iraq aid response 'inadequate' despite funding boost*, 15 agosto 2014, <http://shar.es/11jONu>.

<sup>34</sup>Gli sfollati interni nei campi di Khazair e Garmawa sono stati costretti a fuggire nuovamente in seguito all'avanzata dei gruppi armati in tali aree, nell'agosto 2014. Gli sfollati interni hanno poi fatto nuovamente ritorno ai suddetti campi, ma rimangono preoccupazioni in merito alla sicurezza; ACAPS, *Briefing Note: Humanitarian Implications of Violence in Northern and Central Iraq*, 4 settembre 2014, p. 4, <http://shar.es/11j9od>; IRIN, *Iraq aid response "inadequate" despite funding boost*, 15 agosto 2014, <http://www.refworld.org/docid/53f322794.html>; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 7, 9 August - 15 August 2014*, 15 agosto 2014, p. 2, <http://shar.es/1moZ8c>; New Internationalist, *Iraq's displaced forced to flee militant group for a second time*, 11 agosto 2014, <http://shar.es/11zRkz>; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 6, 2 - 8 August 2014*, 8 agosto 2014, p. 2, <http://shar.es/11zB7N>.

<sup>35</sup>UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 5, <http://bit.ly/1xoOfCD>.

<sup>36</sup>UNHCR, *Sharp increase in Iraqi refugees fleeing ISIS into Jordan and Turkey*, 23 settembre 2014, <http://www.unhcr.org/54214cfe9.html>.

soprattutto in Turchia<sup>37</sup>, Giordania<sup>38</sup> e Siria, e in numero inferiore in Egitto<sup>39</sup> e Libano<sup>40</sup>. Nel nord-est della Siria l'UNHCR assiste attualmente più di 6.000 rifugiati Yazidi provenienti dall'Iraq. Decine di migliaia sono arrivati in agosto in fuga dall'avanzata dell'IS nel Sinjar (Ninewa). Avendo dovuto affrontare lunghi cammini attraverso i confini, i rifugiati, in particolare le donne e i bambini, sono arrivati in condizioni di estrema debolezza, assetati e affamati, molti riportando ferite non curate<sup>41</sup>. Nel 2014 anche in Europa le domande di asilo presentate dagli iracheni sono aumentate rispetto all'anno precedente<sup>42</sup>.

13. I dati relativi alle vittime hanno raggiunto il picco nel 2014 rispetto agli anni precedenti. L'Iraq Body Count (IBC) ha documentato la morte di più di 13.600 civili tra gennaio e la fine di ottobre 2014. Tale dato va comparato alle 7.800 vittime civili dei primi dieci mesi del 2013 e rappresenta il numero più alto dal culmine del conflitto settario del 2006-2007<sup>43</sup>. Tra gennaio e settembre 2014 le Nazioni Unite hanno documentato più di 7.700 decessi di civili in Iraq (ad esclusione dell'Al-Anbar). Tali dati includono più di 4.800 vittime civili -stimate- dal giugno 2014, quando l'IS e i gruppi armati associati hanno lanciato una pesante offensiva nell'Iraq settentrionale e orientale<sup>44</sup>. Secondo la Missione di Assistenza per l'Iraq delle Nazioni Unite (UNAMI), nel 2014 Baghdad è stato il governatorato maggiormente colpito in termini di vittime. Ad esclusione dell'Al-Anbar e non necessariamente in quest'ordine, seguono i governatorati di Ninewa, Salah Al-Din, Kirkuk, Babel e Diyala<sup>45</sup>. Il Governo iracheno ha pubblicato le statistiche inerenti ai mesi compresi tra gennaio e giugno 2014, riportando 6.676 decessi, inclusi 5.322 di civili, 512 di ufficiali della polizia e 842 di membri delle forze armate<sup>46</sup>.

<sup>37</sup>Circa 103.000 rifugiati iracheni si sono presentati all'UNHCR e ai suoi partner per la registrazione in Turchia. Di questi, 65.000 a partire da giugno 2014, quando le forze dell'IS hanno occupato Mosul e i dintorni. L'UNHCR è a conoscenza di diverse migliaia di altri iracheni attualmente presenti nell'est della Turchia che non si sono ancora presentati per la registrazione. Nel corso di una attività di profiling che ha coinvolto più di 2.500 iracheni che hanno fatto domanda di registrazione presso il partner dell'UNHCR ad Ankara, circa la metà ha detto di essere fuggita dagli attacchi dell'IS, mentre circa il 20 per cento ha dichiarato di essere scappato per timore di un attacco da parte dell'IS. Un ulteriore 20 per cento ha dichiarato di essere fuggito dalle violenze settarie. Circa la metà delle famiglie intervistate era di origine curda, mentre il 33 per cento era arabo.

<sup>38</sup>La violenza nell'Al-Anbar della fine del 2013 ha avuto come conseguenza un aumento degli arrivi degli iracheni in Giordania. Da quando, all'inizio di giugno 2014, l'IS e i gruppi associati hanno preso il controllo di Mosul, gli arrivi sono ulteriormente aumentati. Mentre nei primi cinque mesi del 2014 una media di 30 iracheni si sono quotidianamente presentati all'UNHCR, tale numero è raddoppiato raggiungendo le 65 unità al giorno a partire da giugno, per arrivare a 120 persone al giorno in agosto e settembre. Fino ad ora, nell'anno corrente più di 10.600 rifugiati iracheni si sono registrati presso l'UNHCR in Giordania, di cui 1.383 solo in agosto – il più alto numero di registrazioni dal 2007. Tale crescente popolazione bisognosa di protezione e assistenza si aggiunge alla popolazione di rifugiati iracheni di lungo periodo in Giordania (più di 30.300 registrati alla fine di luglio 2014). Quasi due terzi dei nuovi arrivi (60 per cento) proviene dalle aree sotto il controllo dell'IS nei governatorati di Ninewa, Salah Al-Din e Al-Anbar. I rifugiati provenienti da queste zone hanno dichiarato che la loro fuga è dovuta agli incendi delle loro case, alla minaccia di conversioni forzate all'Islam e al timore di matrimoni forzati, rapimenti e minacce pubbliche. Il resto dei rifugiati recentemente giunti in Giordania è fuggito da violenze settarie a Baghdad e Basra.

<sup>39</sup>Considerato che l'Egitto non ha frontiere comuni con l'Iraq e che i cittadini iracheni necessitano di un visto per fare ingresso in Egitto, non sono attesi nuovi arrivi in numero significativo. È stato tuttavia notato un aumento degli iracheni già presenti in Egitto presentatisi presso l'UNHCR per la registrazione. Si ritiene che tale trend continuerà a causa della diminuzione dei mezzi economici a loro disposizione, della possibilità di fare rientro in Iraq e delle rimesse inviate dai membri della famiglia rimasta in Iraq.

<sup>40</sup>A partire da luglio 2014 si è registrato un aumento quotidiano dei nuovi arrivi in Libano e le proiezioni basate sulle cifre attuali indicano che fino a 3.000 nuovi iracheni saranno registrati prima della fine del 2014, unendosi ai circa 7.000 iracheni attualmente registrati.

<sup>41</sup>Molti Yazidis hanno solo attraversato la Siria per proseguire verso la Regione del Kurdistan iracheno; UNHCR, *The difficult route to safety across Iraq's sun-baked Sinjar mountains*, 20 agosto 2014, <http://www.unhcr.org/53f490159.html>; UNHCR, *Yazidis stream into Syria from Mount Sinjar, UNHCR steps up aid*, 14 agosto 2014, <http://www.refworld.org/docid/53ecc9c54.html>.

<sup>42</sup>Il numero di richiedenti asilo nell'UE è cresciuto di un terzo nei mesi di aprile-giugno 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013, salendo da 2.355 a 3.130 richiedenti; Eurostat, *Asylum applicants and first instance decisions on asylum applications: second quarter 2014*, p. 5, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-QA-14-011/EN/KS-QA-14-011-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-QA-14-011/EN/KS-QA-14-011-EN.PDF).

<sup>43</sup>Si veda Iraq Body Count, visitato il 22 ottobre 2014, <https://www.iraqbodycount.org/database/>

<sup>44</sup>Si tratta di stime, ma secondo l'UNAMI il numero reale potrebbe essere di gran lunga maggiore. I dati includono la polizia civile ma escludono le morti registrate di più di 2.500 membri dell'ISF, *Peshmerga*, SWAT e delle forze associate che combattono accanto all'ISF, uccisi tra gennaio e settembre 2014; UNAMI, *UN Casualty Figures for September 2014, Anbar province excluded*, 1 ottobre 2014, <http://bit.ly/1vKq2p8>. UNAMI ha anche ricevuto statistiche non verificate relative alle vittime dalla Direzione della Sanità dell'Al-Anbar. Secondo queste ultime, vi sono state più di 1.600 morti e 5.500 ferimenti tra gennaio e agosto 2014 (non sono disponibili informazioni riguardanti lo stato dei civili uccisi o feriti); si vedano i rapporti mensili sulle vittime civili dell'UNAMI.

<sup>45</sup>Sulle statistiche aggiornate ed i dati comparati per governatorato delle Nazioni Unite, si veda [http://www.uniraq.org/index.php?option=com\\_k2&view=itemlist&task=category&id=159:civilian-casualties](http://www.uniraq.org/index.php?option=com_k2&view=itemlist&task=category&id=159:civilian-casualties).

<sup>46</sup>Tali dati vanno paragonati alle 6.522 morti registrate nel 2013, alle 2.174 nel 2012, alle 2.645 nel 2011, alle 3.605 nel 2010, alle 3.481 nel 2009 e alle 6.798 nel 2008; Statistiche sulle Vittime del Governo Iracheno, redatte da AFP, consultato il 22 ottobre 2014, <http://bit.ly/1vNKju8>.

14. L'intensificarsi delle violenze ha generato ulteriori decessi dovuti alla mancanza di cibo, acqua e assistenza medica<sup>47</sup>, lesioni e menomazioni<sup>48</sup>, distruzione di proprietà e mezzi di sostentamento<sup>49</sup>, nonché un serio abbassamento dell'accesso ai servizi di base e di sostentamento<sup>50</sup>.
15. Il conflitto in corso è per la maggior parte concentrato nei governatorati centrali e settentrionali dell'Al-Anbar, Ninewa, Salah Al-Din, Diyala, Kirkuk e Babel. Baghdad resta il fulcro di frequenti attacchi con alto numero di vittime, spesso, anche se non esclusivamente, lanciati contro quartieri a predominanza sciita<sup>51</sup>, e nella stessa città si è assistito ad un brusco incremento della violenza settaria<sup>52</sup>. La situazione in termini di sicurezza nella Regione del Kurdistan resta relativamente stabile e le forze di sicurezza rimangono in allerta imponendo misure di sicurezza più severe al fine di prevenire l'organizzazione di attacchi da parte dell'IS e dei gruppi associati<sup>53</sup>. Da quando l'ISIS è avanzato nelle aree precedentemente controllate dalle forze curde, ai confini della Regione del Kurdistan si verificano altresì scontri armati tra le forze curde e l'ISIS ed i gruppi associati. I governatorati meridionali continuano inoltre ad essere teatro di incidenti in termini di sicurezza, compresi attacchi con autobombe<sup>54</sup>, uccisioni e rapimenti mirati e vendette settarie contro individui tra i quali i membri di partiti politici, figure religiose o tribali, impiegati del Governo e professionisti<sup>55</sup>.

### Situazione umanitaria

16. A seguito del conflitto, degli sfollamenti e dell'interruzione dei servizi dovuta alle tattiche di assedio e agli attacchi contro le infrastrutture essenziali, i bisogni umanitari sono cresciuti rapidamente, aggiungendosi ai già notevoli bisogni umanitari esistenti in Iraq, inclusi quelli di più di 200.000 rifugiati siriani che hanno cercato protezione in Iraq, in particolare nella Regione del Kurdistan. Attualmente più di 5 milioni di persone in tutto l'Iraq hanno bisogno di assistenza umanitaria, nonostante solo 1,5 milioni di persone sia attualmente raggiunto dagli attori umanitari<sup>56</sup>. Viste le dimensioni e la complessità della crisi umanitaria,

<sup>47</sup>UNAMI/OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict in Iraq: 6 July – 10 September 2014*, 2 ottobre 2014, p. 1, <http://www.refworld.org/docid/542d3eb64.html>.

<sup>48</sup>UNAMI ha registrato più di 12.000 feriti in seguito al conflitto tra gennaio e settembre 2014; UNAMI, *UN Casualty Figures for September 2014, Anbar province excluded*, 1 ottobre 2014, <http://bit.ly/1vKq2p8>.

<sup>49</sup>Il Shelter Cluster ha valutato come maggiormente pervasivo il danno agli edifici e alle infrastrutture conseguente al conflitto nell'Al-Anbar. Gli informatori hanno riferito che il 35 per cento delle infrastrutture fisiche nell'Al-Anbar è completamente distrutto mentre il 38 per cento ha subito danni da moderati a pesanti; Shelter Cluster, *Rapid Assessment: Area of Origin Assessment Report*, ottobre 2014, p. 4, <http://shar.es/1moZLp>. Si veda anche IRIN, *Heavy toll in Iraq's "forgotten" Anbar*, 6 ottobre 2014, <http://shar.es/1moWK6>.

<sup>50</sup>Si veda di seguito, "Humanitarian Situation".

<sup>51</sup>Si veda di seguito, par.4

<sup>52</sup>Si veda di seguito, par. 9

<sup>53</sup>Il 17 settembre 2014 il Consiglio di Sicurezza della Regione del Kurdistan ha pubblicato una dichiarazione che invitava la popolazione ad alzare il livello di allerta a causa della possibilità che i militanti dell'IS tentassero di infiltrarsi nella regione e di portare a termine attacchi terroristici; Ekurd.net, *Kurdistan Region-Iraq News in brief*, 17 settembre 2014, <http://bit.ly/1CUDbQM>. Il 23 agosto 2014 un'autobomba è esplosa nella capitale curda di Erbil e le forze di sicurezza curde sono, stando alle fonti, altamente sospettose riguardo a possibili "cellule dormienti"; Christian Science Monitor, *In northern Iraq, Islamic State switching to terror tactics*, 25 agosto 2014, <http://yhoo.it/1qsuxov>; McClatchy, *In Kurdish Irbil, first car bomb raises fears of onslaught by Islamic State militants*, 24 agosto 2014, <http://bit.ly/1tgbGvm>.

<sup>54</sup>A titolo di esempio si vedano Al Jazeera, *Deadly car bombings hit Iraq's Karbala*, 20 ottobre 2014, <http://aje.me/1tEF435>; Associated Press, *Iraq car bomb attacks kill 17*, 11 settembre 2014, <http://yhoo.it/1t29egz>; Al Jazeera, *Iraq bombings target Shia areas*, 25 agosto 2014, <http://aje.me/1wrN88q>; Reuters, *Twin blasts kill at least three in Iraq's Basra*, 5 luglio 2014, <http://reut.rs/1xo5Dr8>; National Iraqi News Agency (NINA), *Five killed, four injured in a car bomb explosion north of Karbala*, 11 giugno 2014, <http://bit.ly/ZQKeMz>; Iraqi News, *MoI: 23 persons killed, injured in Babel, Najaf, Dhi-Qar bombings*, 2 giugno 2014, <http://bit.ly/1yLWop3>; Associated Press, *Attacks across Iraq kill at least 15 people*, 2 giugno 2014, <http://dailym.ai/1kxuzIS>; Anadolu Agency, *10 killed, 20 injured in bomb attack in Iraq's Wasit*, 21 aprile 2014, <http://u.aa.com.tr/316421>; Al Akhbar, *Thirteen car bombs rip through Iraq*, 9 aprile 2014, <http://english.al-akhbar.com/node/19360>; NINA, *BREAKING NEWS. 17 people killed and wounded in a roadside car bomb explosion north of Karbala*, 18 marzo 2014, <http://bit.ly/1rgsQ9k>; New York Times, *Suicide Bomber Kills at Least 45 at Checkpoint in Southern Iraq*, 9 marzo 2014, <http://nyti.ms/1fi0buR>.

<sup>55</sup>A titolo di esempio si vedano NINA, *House of TV reporter targeted by a bomb in Qadisiyah province*, 2 settembre 2014, <http://bit.ly/1vTaL5n>; NINA, *A roadside bomb targeting the house of the director of culture department in al-Ataba al-Hosseiniya in the center of Karbala*, 26 agosto 2014, <http://bit.ly/1yM8oXU>; NINA, *Two Sistani representatives' homes targeted by homemade bombs in Diwaniya*, 10 agosto 2014, <http://bit.ly/1vNewKJ>; NINA, *A cleric killed and another wounded in Basra*, 8 agosto 2014, <http://bit.ly/1oPLkgY>; NINA, *Basra governor's secretary injured in sticky bomb*, 28 luglio 2014, <http://bit.ly/1E5NTzD>; NINA, *Gunmen assassinate Faw council member*, 19 luglio 2014, <http://bit.ly/1vT4uqi>; NINA, *MP escapes an assassination attempt*, 4 maggio 2014, <http://bit.ly/1oPLF3f>; NINA, *Two bombs exploded outside the home of a judge and the communications tower in Basra*, 18 aprile 2014, <http://bit.ly/1sc14RK>; NINA, *Senior police officer killed in Basra*, 22 marzo 2014, <http://bit.ly/1ncCAGs>; Institute for the Study of War, *Rise in Targeting of Iraqi Sunni Tribal Leaders in Southern Iraq*, Iraq Update #40, 27 novembre 2013, <http://bit.ly/1q0Pacm>.

<sup>56</sup>UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 13, 20 September – 26 September 2014*, 26 settembre 2014, p. 1, <http://shar.es/1moJUD>.

il 12 agosto 2014 le Nazioni Unite hanno dichiarato in Iraq “il livello 3 di emergenza”, il più alto livello di emergenza previsto<sup>57</sup>.

17. La situazione umanitaria delle popolazioni che vivono nelle **zone di conflitto** è particolarmente preoccupante. Tali popolazioni si trovano senza accesso, o con un accesso severamente limitato, ai servizi di base, al cibo e ad altre derrate, e sono in gran parte irraggiungibili dalle organizzazioni internazionali per motivi di sicurezza e a causa delle restrizioni burocratiche e politiche<sup>58</sup>. Secondo le fonti, sono state bloccate diverse strade fondamentali per l'approvvigionamento e in più occasioni le autorità hanno limitato l'accesso umanitario per ragioni amministrative o lungo le linee del conflitto<sup>59</sup>. Le informazioni disponibili sulla situazione attuale in queste zone sono limitate<sup>60</sup>. Stando alle fonti, gli attacchi dei gruppi armati si sono concentrati sui servizi essenziali, sulla rete idrica e sulla rete elettrica<sup>61</sup>. In molte zone le infrastrutture mediche e l'accesso ai servizi sanitari sono stati interrotti a causa del conflitto<sup>62</sup> e tale situazione è stata ulteriormente aggravata dalla mancanza di rifornimenti, elettricità e acqua<sup>63</sup>, nonché, secondo le fonti, dalla mancanza di personale medico causata dalla fuga di molti<sup>64</sup>.

18. In tutto il Paese, il danneggiamento del Sistema di Distribuzione Pubblico (PDS) per i prodotti alimentari, che rimane la principale fonte di cibo per gli iracheni più poveri<sup>65</sup>, nonché la distruzione e la confisca dei prodotti agricoli, le interruzioni dei mercati, la diffusa insicurezza e i massicci spostamenti, hanno avuto un impatto negativo sulla possibilità dei civili di accedere al cibo. In tutto il Paese, la sicurezza alimentare è ulteriormente minacciata dal fatto che nelle zone di maggiore produzione di cereali, colpite dal conflitto, come i governatorati di Ninive e Salah Al-Din, il raccolto di cereali di maggio/giugno è stato compromesso<sup>66</sup>. Il recente sfollamento nell'Al-Anbar minaccia di interrompere la stagione della semina del grano di ottobre/novembre<sup>67</sup>. Secondo Mohamed Diab, direttore dell'Ufficio regionale per il Medio Oriente, il Nord Africa, l'Asia centrale e l'Europa orientale del Programma Alimentare Mondiale, “la situazione in termini di sicurezza alimentare in Iraq è allarmante - la peggiore alla quale il Paese abbia assistito dalle sanzioni dei primi anni '90”<sup>68</sup>.

19. **Nelle zone di sfollamento** le autorità e le comunità locali sono al limite e non sono in grado di assicurare i servizi di base e le infrastrutture pubbliche a tutti gli sfollati, molti dei quali sono arrivati con poco più

<sup>57</sup>UNAMI, *UN Declares a 'Level 3 Emergency' for Iraq to Ensure More Effective Humanitarian Response*, 19 agosto 2014, <http://www.refworld.org/docid/53f32334.html>.

<sup>58</sup>Secondo le fonti, l'accesso umanitario è “estremamente difficile” nei governatorati di Ninewa, Al-Anbar, Kirkuk, Salah Al-Din e Diyala; UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 25, <http://bit.ly/1xoOfCD>. Si veda anche UN OCHA, *Iraq - Flash Update No. 2*, 12 ottobre 2014, pp. 1-2, <http://shar.es/1mGjKu>; UN News Service, *Iraq: UN refugee agency launches major humanitarian aid push for displaced people*, 19 agosto 2014, <http://www.refworld.org/docid/53f746944.html>; IRIN, *Iraq aid response "inadequate" despite funding boost*, 15 agosto 2014, <http://www.refworld.org/docid/53f322794.html>.

<sup>59</sup>UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 13, 20 September – 26 September 2014*, 26 settembre 2014, p. 2, <http://shar.es/1moJUD>.

<sup>60</sup>ACAPS, *Briefing Note: Humanitarian Implications of Violence in Northern and Central Iraq*, 7 agosto 2014, <http://shar.es/11YP14>.

<sup>61</sup>UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 26, <http://bit.ly/1xoOfCD>; UN OCHA/UNAMI, *Immediate, safe and unhindered humanitarian access is now needed*, 31 luglio 2014, <http://shar.es/11jpoZ>.

<sup>62</sup>UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, pp. 13-14, <http://bit.ly/1xoOfCD>. A titolo di esempio, solo due dei nove ospedali nel governatorato di Salah Al-Din sono attualmente pienamente funzionanti; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 12, 13 September – 19 September 2014*, 19 settembre 2014, p. 4, <http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Iraq.pdf>. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel distretto di Sinjar (Ninewa) l'ospedale Generale e 16 dei 19 centri di cure primarie non sono funzionanti; OMS, *Health Emergency Highlights*, Issue #17, 31 agosto 2014, <http://shar.es/1a0hdB>.

<sup>63</sup>UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 14, <http://bit.ly/1xoOfCD>.

<sup>64</sup>Secondo Fabio Forgione, capo missione di Medici Senza Frontiere, in Iraq “Stiamo ricevendo rapporti da parte del personale medico secondo i quali sempre più ospedali sono stati colpiti dai bombardamenti nelle ultime settimane (...). Il personale medico è fuggito per timore di attacchi contro le strutture sanitarie di impiego. Siamo estremamente preoccupati che un numero significativo di persone siano privi dell'assistenza medica di cui hanno bisogno”; Medici Senza Frontiere, *Iraq Hospitals Destroyed by Air Strikes*, 24 luglio 2014, <http://shar.es/11jrZ9>. Si veda anche OMS, *Health Emergency Highlights*, Issue #17, 31 agosto 2014, <http://shar.es/1a0hdB>; UNAMI / OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in the Non International Armed Conflict in Iraq: 5 June – 5 July 2014*, 18 luglio 2014, p. 21, [http://www.ohchr.org/Documents/Countries/IQ/UNAMI\\_OHCHR\\_POC\\_Report\\_FINAL\\_18July2014A.pdf](http://www.ohchr.org/Documents/Countries/IQ/UNAMI_OHCHR_POC_Report_FINAL_18July2014A.pdf); HRW, *Iraq: Government Attacking Fallujah Hospital*, 27 maggio 2014, <http://www.refworld.org/docid/538d99144.html>.

<sup>65</sup>UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 3, <http://bit.ly/1xoOfCD>.

<sup>66</sup>I governatorati di Ninewa e Salah Al-Din totalizzano quasi un terzo della produzione di grano e circa il 38 per cento della produzione di orzo iracheni; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 4, 19-26 July 2014*, 26 luglio 2014, p. 2, <http://shar.es/11jqct>; FAO, *Iraq: Serious food security concerns due to conflict*, 25 giugno 2014, <http://www.fao.org/news/story/en/item/237162/icode/>. Si veda anche Reuters, *Special Report: Islamic State uses grain to tighten grip in Iraq*, 30 settembre 2014, <http://reut.rs/1DUWryZ>.

<sup>67</sup>UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 16, 11 - 17 October 2014*, 17 ottobre 2014, p. 2, <http://shar.es/1mQFiG>.

<sup>68</sup>Programma Alimentare Mondiale (WFP), *Saudi Arabia Contribution Saves Lives, Allows WFP To Rapidly Respond To Food Crisis In Iraq*, 19 agosto 2014, <http://bit.ly/1pD5vxJ>.

dei vestiti che indossavano e con limitate risorse finanziarie per sostenersi<sup>69</sup>. L'idoneità degli alloggi è un problema fondamentale. La principale soluzione alloggiativa adottata dalle popolazioni sfollate è rimanere con le comunità ospitanti. Tuttavia, poiché la disponibilità di alloggi per ospitare le popolazioni sfollate si è drasticamente ridotta a causa della massiccia crisi di sfollati, e il costo dell'alloggio è notevolmente aumentato, molte popolazioni recentemente sfollate hanno dovuto occupare edifici incompiuti o abbandonati, scuole, moschee e chiese. Altri vivono all'aperto in condizioni di vita che non raggiungono gli standard minimi<sup>70</sup>, con la conseguente esposizione a notevoli rischi per la salute nel corso dell'inverno a venire<sup>71</sup>. Secondo le fonti, la mancanza di alloggi adeguati ha provocato movimenti secondari<sup>72</sup>. Si teme che gli sfollati interni a Kerbala e Najef, attualmente rifugiati in moschee e pensioni per pellegrini, possano essere a rischio di sfratto in vista delle prossime festività religiose<sup>73</sup>. Vivere in condizioni di estremo sovraffollamento e con limitata o nessuna privacy è causa di problemi in termini di protezione, tra cui molestie ed ogni forma di sfruttamento, in particolare per donne e bambini/e<sup>74</sup>. Un certo numero di campi sono in uso o sono in fase di riabilitazione o di costruzione, nonostante non tutti soddisfino gli standard minimi o manchino di finanziamenti o di una gestione del campo<sup>75</sup>. Al momento si sta considerando la possibilità di istituire dei campi supplementari<sup>76</sup>. Numerose scuole continuano ad accogliere sfollati interni, sono occupate da gruppi armati o sono state danneggiate o distrutte in seguito al conflitto<sup>77</sup>.

20. Nelle aree che ospitano gli sfollati interni, il conflitto ha considerevolmente ritardato l'inizio dell'anno scolastico, soprattutto nell'Iraq centrale e nel governatorato di Dahuk<sup>78</sup>. Ritardi prolungati possono provocare risentimento nei confronti degli sfollati interni da parte delle comunità ospitanti<sup>79</sup>. Il sovraffollamento, le barriere linguistiche e le differenze nel curriculum (nella Regione del Kurdistan), così

<sup>69</sup>Nonostante le Nazioni Unite ed i suoi partner umanitari, in coordinamento con il Governo iracheno, stiano rispondendo alla crisi con tutti i mezzi per l'assistenza umanitaria a loro disposizione, la crisi continua ad andare al di là delle capacità di risposta delle autorità nazionali e della comunità internazionale"; UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 1, <http://bit.ly/1xoOfCD>. Il Governo Regionale del Kurdistan (KRG) ha affermato che: "I bisogni essenziali di queste famiglie vanno al di là delle capacità delle autorità dei governatorati, che non possono da sole rispondere a questa crisi"; KRG, *Duhok governorate continues to provide aid to displaced families*, 12 settembre 2014, <http://shar.es/1a0Gwp>. "Nella maggior parte delle località, la loro (degli sfollati interni) presenza ha richiesto un ulteriore sforzo alle comunità di accoglienza e ha superato la capacità delle stesse comunità di supportarli"; ICRC, *Iraq: More than a million victims of fighting receive ICRC help*, 4 settembre 2014, <http://bit.ly/1wd4eTV>.

<sup>70</sup>In Iraq, la maggioranza degli sfollati interni continua a vivere presso famiglie di accoglienza o alloggi in affitto. Una parte significativa del totale degli sfollati interni ha tuttavia cercato rifugio presso sistemazioni alternative quali edifici scolastici, edifici religiosi ed edifici in costruzione. Il 62 per cento degli sfollati nel sud del Paese ha trovato alloggio in edifici religiosi nella Regione del Kurdistan, il 15 per cento vive in edifici in costruzione e il 12 per cento nelle scuole; OIM, *Displacement Tracking Matrix, Report I of Round VII*, 20 ottobre 2014, p. 5, <http://shar.es/1mODKI>. Secondo il "Piano di risposta immediata per la crisi degli sfollati interni nel KR-I", il 45 per cento degli sfollati interni vive attualmente in "sistemazioni e alloggi precari" come edifici in costruzione, insediamenti informali e centri collettivi; Ministero della Pianificazione - KRG / ONU, *Immediate Response Plan (IRP) for the IDPs crisis in the KR-I: 15 Sept - 15 Nov 2014*, 28 settembre 2014, p. 4, <http://shar.es/1molzo>. Si veda anche IRIN, *Heavy toll in Iraq's "forgotten" Anbar*, 6 ottobre 2014, <http://shar.es/1moWK6>; OIM/CCCM Cluster/REACH, *Iraq Internal Displacement Crisis Assessment Report*, 10 settembre 2014, <http://shar.es/1a0oWr>.

<sup>71</sup>L'OIM stima che 1,26 milioni di sfollati interni in Iraq siano a rischio a causa dell'inverno in arrivo, in particolare coloro che vivono in campi, insediamenti informali e alloggi non ottimali; UN OCHA, *Iraq Crisis Situation Report No. 15*, 4 ottobre - 10 ottobre 2014, p. 2, <http://shar.es/1mGj5P>. Si veda NPR, *Iraqis Displaced By ISIS Face Another Threat: Winter*, 12 ottobre 2014, <http://shar.es/1mGhAN>; Ministero della Pianificazione - KRG / ONU, *Immediate Response Plan (IRP) for the IDPs crisis in the KR-I: 15 Sept - 15 Nov 2014*, 28 settembre 2014, p. 4, <http://shar.es/1molzo>; UN OCHA, *UN Humanitarian Chief calls for more shelter and protection for displaced Iraqis ahead of winter*, 14 settembre 2014, <http://shar.es/1a0adF>; AI, "Don't they know that winter is coming?" *Frustration and fear among Iraq's displaced*, 8 settembre 2014, <http://owl.li/BeH8y>.

<sup>72</sup>Per esempio, nel Kirkuk è stato riferito un nuovo sfollamento in settembre 2014 quando molti sfollati interni si sono trovati ad affrontare condizioni di vita difficili dopo aver trovato alloggio in edifici in costruzione nella città di Kirkuk; OIM, *Displacement Tracking Matrix, Report III of Round VI*, ottobre 2014, p. 5, <http://iomiraq.net/file/1270/download?token=aH5gss0>.

<sup>73</sup>UN OCHA, *Iraq Crisis Situation Report No. 15, 4 October - 10 October 2014*, 10 ottobre 2014, p. 1, <http://shar.es/1mGj5P>.

<sup>74</sup>UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 15, <http://bit.ly/1xoOfCD>; UNAMI / OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in the Non International Armed Conflict in Iraq: 5 June - 5 July 2014*, 18 luglio 2014, p. 21, <http://www.refworld.org/docid/53ce0fd4.htm>.

<sup>75</sup>UN OCHA, *Iraq Crisis Situation Report No. 15, 4 October - 10 October 2014*, 10 ottobre 2014 p. 4, <http://shar.es/1mGj5P>; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 13, 20 September - 26 September 2014*, 26 settembre 2014, p. 4, <http://shar.es/1moJUD>.

<sup>76</sup>OIM, *Overview of existing or potential locations for displacement sites in Northern Iraq (as of 13 Sep 2014)*, 14 settembre 2014, <http://shar.es/1a0GBR>; UNHCR, *Shelter needs acute in northern Iraq as UNHCR steps up aid operation*, 5 settembre 2014, <http://www.unhcr.org/5409834b9.html>; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 9*, 23 - 29 agosto 2014, <http://shar.es/114qzm>. Per i campi, il KRG ha identificato 26 siti nei governatorati di Erbil, Sulaymaniyah e Dahuk, che avranno la capacità di ospitare circa 240.000 sfollati interni. Tuttavia, secondo l'UN OCHA, le risorse disponibili non sono sufficienti; UNICEF, *Iraq Weekly Humanitarian Situation Report, 26th August - 1st September 2014*, 1 settembre 2014, <http://shar.es/11jSop>.

<sup>77</sup>Al 30 settembre 2014, gli sfollati interni occupavano 435 scuole nel governatorato di Al-Anbar e 69 nel governatorato di Diyala, mentre altre 137 scuole sono al momento occupate dai gruppi armati. A Baghdad, 29 scuole sono state occupate o danneggiate a causa delle operazioni militari. Nel governatorato di Dahuk, 501 scuole sono state occupate da famiglie di sfollati mentre 125 scuole sono state recentemente evacuate, al momento senza la garanzia di un alloggio alternativo; UN OCHA, *Iraq Crisis Situation Report No. 15, 4 October - 10 October 2014*, 10 ottobre 2014, p. 6, <http://shar.es/1mGj5P>.

<sup>78</sup>Per una visione d'insieme delle scuole occupate o danneggiate/distrutte, si veda UNAMI, *Iraq Crisis Situation Analysis - Schools*, 19 ottobre 2014, <http://shar.es/1mQyAk>. Si veda anche UNICEF/Education Cluster, *Education Cannot Wait: Education on the Brink in Iraq*, 16 agosto 2014, <http://shar.es/11YQq9>.

<sup>79</sup>UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 11, 6 September - 12 September 2014*, 12 settembre 2014, p. 1, <http://shar.es/1a000z>. Si veda anche Foreign Policy In Focus, *From Schools to Shelters in Iraq*, 9 settembre 2014, <http://www.hrw.org/news/2014/09/09/schools-shelters-iraq>.

come le difficoltà nella registrazione, ostacolano ulteriormente l'accesso all'istruzione dei bambini sfollati<sup>80</sup>. Secondo le fonti, anche lo sfollamento di più della metà dei 95.000 insegnanti iracheni ha avuto un impatto negativo sul sistema scolastico<sup>81</sup>. Molti sfollati interni si trovano in seria necessità di assistenza alimentare<sup>82</sup>. Gli attori umanitari hanno espresso preoccupazione in merito al fatto che gli sfollati interni alloggiati in aree aperte, edifici in costruzione, scuole e altri alloggi temporanei abbiano bisogno di acqua, bagni e servizi igienici<sup>83</sup>.

21. I servizi sanitari locali si trovano sotto estrema pressione a causa dell'alto numero di arrivi di sfollati interni e le cliniche che forniscono assistenza medica primaria spesso non dispongono di quantità sufficienti di medicine di base e per il trattamento di malattie croniche<sup>84</sup>. In particolare, gli sfollati interni che vivono in edifici in costruzione o all'aperto sono difficilmente raggiungibili dai servizi medici<sup>85</sup>. È stato altresì osservato un esteso bisogno di supporto medico e psicologico tra gli sfollati interni, considerato che molti di essi hanno vissuto eventi traumatici<sup>86</sup>.
22. In assenza di un reddito e con l'esaurimento dei loro risparmi, qualora ne avessero avuti, gli sfollati interni si trovano a rischio di ulteriore sfollamento<sup>87</sup>. Alcuni rapporti indicano che gli sfollati sono stati costretti a rientrare nei governatorati di origine o sono stati nuovamente sfollati verso altre zone dell'Iraq poiché incapaci di sostenere l'elevato costo della vita nella Regione del Kurdistan<sup>88</sup>.
23. Gli sfollati interni si trovano ad affrontare crescenti difficoltà nell'ottenimento o nel rinnovamento dei documenti di identità quali passaporti, carte delle razioni di cibo del Sistema di Distribuzione Pubblico e certificati di nazionalità, considerato che tali operazioni normalmente richiederebbero il rientro nel luogo di origine, dove si trovano i documenti originali – una prospettiva per molti non realizzabile al momento<sup>89</sup>. A Baghdad e Najaf sono stati istituiti degli uffici speciali per la fornitura di servizi di sostituzione dei documenti; tuttavia, gli sfollati interni che si trovano in altre zone del Paese, soprattutto nella Regione del Kurdistan, hanno difficoltà ad accedere a tali servizi, anche a causa dell'elevato costo del viaggio. Gli sfollati interni privi di documenti civili validi potrebbero non essere in grado di registrarsi presso le autorità locali (nella Regione del Kurdistan) o presso il Ministero dello Sffollamento e della Migrazione (MoDM, nelle aree sotto il controllo del Governo centrale), cosa che impedisce loro di regolarizzare la propria

---

<sup>80</sup>UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 14, 26 September – 3 October 2014*, 3 ottobre 2014, p. 7, <http://shar.es/1mowRL>; Ministero della Pianificazione - KRG / ONU, *Immediate Response Plan (IRP) for the IDPs crisis in the KR-I: 15 Sept - 15 Nov 2014*, 28 settembre 2014, p. 17, <http://shar.es/1molzo>.

<sup>81</sup>UNICEF, *Iraq Weekly Humanitarian Situation Report, 12 – 18 August 2014*, 18 agosto 2014, <http://bit.ly/1oTsn6>.

<sup>82</sup>UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 14, 26 September – 3 October 2014*, 3 ottobre 2014, p. 4, <http://shar.es/1mowRL>.

<sup>83</sup>Per esempio, numerose popolazioni di sfollati interni attualmente ospitate nelle scuole e in insediamenti informali nelle città di Zahko e Dahuk, nella Regione del Kurdistan, hanno estrema necessità di accesso ai servizi igienici. Gli attori umanitari hanno riferito che l'identificazione delle località, la valutazione dei bisogni e una risposta adeguata sono difficili soprattutto a causa dell'ampio numero di località e della rotazione delle popolazioni; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 11, 6 September – 12 September 2014*, 12 settembre 2014, p. 2, <http://shar.es/1a000z>.

<sup>84</sup>“Laddove le strutture (sanitarie) esistono e sono funzionanti, molte sono state inondate dal flusso degli sfollati”; OMS, *Health Emergency Highlights*, Issue #17, 31 agosto 2014, <http://shar.es/1a0hdB>. Nella Regione del Kurdistan, nelle aree che hanno accolto un grande numero di sfollati interni negli ultimi mesi sono stati segnalati la carenza di medicine per trattare malattie croniche e uno staff medico insufficiente all'interno delle strutture sanitarie. Gli attori umanitari hanno segnalato come un problema la possibilità di estendere i servizi medici agli sfollati interni che vivono disseminati in edifici in costruzione e in aree all'aperto; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 10, 30 August - 5 September 2014*, 5 settembre 2014, p. 4, <http://shar.es/11ARZD>. “Lo sfollamento di più di 80.000 sfollati interni verso il sud dell'Iraq (Najaf, Kerbala, Babylon e Qadisayah) sta rappresentando un grande onere per le strutture sanitarie, in particolare dal momento che i nuovi arrivati soffrono di un alto tasso di malattie trasmissibili (varicella, diarrea e morbillo) e non (ipertensione e diabete)”; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 8, 16 August – 22 August 2014*, 22 agosto 2014, p. 4, <http://shar.es/11YROL>. Si veda anche UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 13, <http://bit.ly/1xoOfCD>.

<sup>85</sup>UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 12, 13 September – 19 September 2014*, 19 settembre 2014, p. 5, <http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Iraq.pdf>.

<sup>86</sup>UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 15, <http://bit.ly/1xoOfCD>; EU Reporter, *More than 1.6 million internally displaced by Iraq conflict says IOM*, 29 agosto 2014, <http://www.eureporter.co/world/2014/08/29/more-than-1-6-million-internally-displaced-by-iraq-conflictsays-iom/>; ACTED, *Child protection needs of children displaced in Ainkawa, Kurdistan Region of Iraq*, 18 agosto 2014, <http://www.acted.org/en/child-protection-needs-children-displaced-ainkawa-kurdistan-region-iraq>; Medici Senza Frontiere, *Iraq/Syria: A dramatic increase of displaced people fleeing violence in Sinjar*, 13 agosto 2014, <http://www.msf.ca/en/article/iraqsyria-dramatic-increase-displaced-peoplefleeing-violence-sinjar>.

<sup>87</sup>REACH, *Vulnerability, Needs and Intentions of Internally Displaced Persons in Northern Iraq, Rapid Assessment Report*, agosto 2014, <http://shar.es/1mow8i>.

<sup>88</sup>OIM, *Displacement Tracking Matrix, Report III of Round VI, ottobre 2014*, p. 4, <http://iomiraq.net/file/1270/download?token=aH5gss0>; UN OCHA, *Iraq IDP CRISIS - Situation Report No. 5, 27 July – 1 August 2014*, 1 agosto 2014, p. 1, <http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/OCHA%20Iraq%20Situation%20Report%20no5.pdf>; Al Jazeera, *Seeking shelter in Iraqi Kurdistan*, 30 marzo 2014, <http://aje.me/1h8A36d>.

<sup>89</sup>UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, p. 15, <http://bit.ly/1xoOfCD>.

permanenza e limita loro l'accesso all'assistenza e ai servizi pubblici<sup>90</sup>. Sono stati riferiti anche casi di confisca dei documenti da parte delle autorità nei confronti degli sfollati interni al fine di controllarne gli spostamenti<sup>91</sup>.

24. Nonostante la generosa accoglienza di centinaia di migliaia di sfollati iracheni, soprattutto nella Regione del Kurdistan, ci sono rapporti concordanti secondo i quali le popolazioni accedono con difficoltà ad aree sicure, anche a causa dei combattimenti in corso e delle restrizioni all'accesso messe in atto ai confini dei governatorati<sup>92</sup>. Le restrizioni all'accesso sembrano essere in gran parte legate a considerazioni in merito alla sicurezza<sup>93</sup> e alla mancanza di capacità di assimilazione<sup>94</sup>, e, a quanto si dice, sono in aumento<sup>95</sup>. Le restrizioni all'accesso sembrano connesse ad alcuni criteri quali la composizione familiare<sup>96</sup>, l'appartenenza religiosa/etnica<sup>97</sup>, il luogo di origine<sup>98</sup> o la necessità di avere uno sponsor nel governatorato interessato<sup>99</sup>. I criteri applicati ai checkpoint d'ingresso non sono sempre chiaramente definiti e/o la loro implementazione può variare e/o essere soggetta a cambiamenti improvvisi. Secondo quanto riferito, in alcune aree viene vietato l'ingresso a coloro che desiderano trasferirsi da altri governatorati<sup>100</sup>. Qualora venga concesso l'accesso, gli sfollati interni potrebbero dover soddisfare ulteriori requisiti per potersi registrare presso le autorità locali<sup>101</sup>. Nel sud dell'Iraq, è stato riferito che gli sfollati interni si muovono tra governatorati in cerca di autorità locali disposte a registrarli, al fine di poter accedere a servizi quali

<sup>90</sup>UN OCHA, *Iraq Crisis Situation Report No. 15, 4 October – 10 October 2014*, 10 ottobre 2014, p. 5, <http://shar.es/1mGj5P>.

<sup>91</sup>Secondo le fonti, l'*Asayish* curdo effettua frequenti confische dei documenti nei confronti degli sfollati interni, limitandone seriamente la libertà di movimento; UNHCR, ottobre 2014. Si veda anche UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 14, 26 September – 3 October 2014*, 3 ottobre 2014, p. 6, <http://shar.es/1mowRL>.

<sup>92</sup>"Molti sfollati interni sono fuggiti senza adeguati documenti di identificazione e i numerosi checkpoint Peshmerga ai confini KR-I e nelle zone contese dei governatorati circostanti ne limitano seriamente la libertà di movimento"; ACAPS, *Briefing Note: Humanitarian Implications of Violence in Northern and Central Iraq*, 4 settembre 2014, <http://shar.es/11j9od>.

<sup>93</sup>Per esempio, l'ingresso nella Regione del Kurdistan risulta essere sempre più difficile per alcuni gruppi da quando, attraverso procedure burocratiche e di sicurezza, sono state applicate restrizioni di movimento nei confronti degli sfollati interni; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 13, 20 September – 26 September 2014*, 26 settembre 2014, p. 2, <http://shar.es/1moJUD>.

<sup>94</sup>Per esempio, secondo le fonti a Kerbala gli sfollati interni privi di sponsor sono inviati verso altri governatorati poiché le autorità locali hanno dichiarato di non essere in grado di assorbire numeri ancora più alti; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 8, 16 August – 22 August 2014*, 22 agosto 2014, p. 4, <http://shar.es/11YROL>. Alle persone recentemente sfollate da Heet (Al-Anbar) a metà ottobre 2014 sarebbe stato impedito l'ingresso nei vicino governatorato di Kerbala; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 16, 11 - 17 October 2014*, 17 ottobre 2014, p. 2, <http://shar.es/1mQFjG>.

<sup>95</sup>UNHCR, ottobre 2014

<sup>96</sup>Per esempio, UNAMI ha riferito restrizioni nell'accesso alla Regione del Kurdistan applicate alle donne e alle ragazze non accompagnate da un parente maschio; UNAMI / OHCHR, *Report on the Protection of Civilians in the Non International Armed Conflict in Iraq: 5 June – 5 July 2014*, 18 luglio 2014, p. 21, <http://www.refworld.org/docid/53ce0f0d4.htm>. Secondo le fonti, ai checkpoint presso le frontiere interne del governatorato di Basra è stato impedito l'ingresso agli uomini soli; ACAPS, *Briefing Note: Humanitarian Implications of Violence in Northern and Central Iraq - 24 July 2014*, 24 luglio 2014, p. 4, <http://shar.es/11jsZa>.

<sup>97</sup>Sembra che i membri dei gruppi minoritari siano generalmente ammessi alla Regione del Kurdistan e che venga invece impedito l'ingresso ai sunniti e agli sciiti arabi e turcomanni. Ad esempio, agli sfollati interni arabi sunniti che fuggono da Jalawla e Sa'adiya nel Diyala è impedito l'ingresso nella Regione del Kurdistan sulla base del sospetto che possano simpatizzare per l'IS, venendo pertanto considerati come una minaccia alla sicurezza. Secondo le fonti, essi alloggiano nei campi nelle parti contese di Diyala, sotto il controllo curdo, vicino al confine con la Regione del Kurdistan, con restrizioni alla loro libertà di movimento; Christian Science Monitor, *Aid to Sunni Arabs in Kurdistan comes with a side of suspicion*, 28 agosto 2014, <http://bit.ly/WsKSx7>. Si veda anche New York Times, *Back and Forth, Wearily, Across the ISIS Border*, 20 settembre 2014, <http://nyti.ms/1rakK5i>; Public Radio International, *Kurds in northern Iraq now suspect their Arab neighbors of siding with ISIS*, 1 settembre 2014, <http://bit.ly/ZQYzbH>; Associated Press, *Displaced Iraqis trade war for hardship in a Shiite holy city far from home*, 14 agosto 2014, <http://fxn.ws/1sZCwKb>; ACAPS, *Briefing Note: Humanitarian Implications of Violence in Northern and Central Iraq - 24 July 2014*, 24 luglio 2014, p. 1, <http://shar.es/11jsZa>; IRIN, *Selective treatment for IDPs in Kurdistan*, 16 luglio 2014, <http://www.refworld.org/docid/53ce19aa4.html>.

<sup>98</sup>Secondo le fonti, vi è un accesso limitato per le persone in provenienza da Kirkuk che desiderano raggiungere il governatorato di Erbil; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 11, 6 September – 12 September 2014*, 12 settembre 2014, p. 1, <http://shar.es/1a000z>.

<sup>99</sup>Per esempio, gli sfollati che desiderano trasferirsi nel governatorato di Qadissiya secondo le fonti sono stati fatti passare dai checkpoint solo dopo la conferma dell'esistenza di una sponsorizzazione da parte di un parente; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 10, 30 August - 5 September 2014*, 5 settembre 2014, p. 4, <http://shar.es/11ARZD>. Sunniti e sciiti arabi e turcomanni, nonché Shabak che cercano di trasferirsi nella Regione del Kurdistan, necessitano di uno sponsor, che deve essere una persona curda residente nella Regione del Kurdistan. Senza uno sponsor, agli sfollati di queste comunità viene rifiutato l'ingresso ai checkpoint; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 13, 20 September – 26 September 2014*, 26 settembre 2014, p. 5, <http://shar.es/1moJUD>. Secondo le informazioni in possesso dell'UNHCR, gli sponsor curdi sembrano essere sempre meno disposti a garantire per gli arabi sunniti, in particolare venendo a mancare la compassione e crescendo il risentimento verso gli arabi sunniti, che sono a volte associati all'IS e altri gruppi armati; UNHCR, ottobre 2014.

<sup>100</sup>Per esempio, a Kirkuk non sono stati segnalati nuovi arrivi di sfollati interni tra l'inizio e metà settembre, secondo le fonti a causa della chiusura dei punti di accesso alle persone prive di una carta di identità specifica di Kirkuk. Stando alle fonti, l'ingresso degli sfollati interni a Khanaqeen (Diyala, sotto il controllo delle forze curde) è stato limitato dalle autorità locali, che hanno menzionato la carenza di alloggi e preoccupazioni legate alla sicurezza; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 10, 30 August - 5 September 2014*, 5 settembre 2014, p. 4, <http://shar.es/11ARZD>. Si veda anche OIM, *Displacement Tracking Matrix, Report III of Round VI*, ottobre 2014, p. 5, <http://iomiraq.net/file/1270/download?token=aH5gss0>.

<sup>101</sup>Una volta ammesse, le persone che non sono originarie della Regione del Kurdistan ricevono un "permesso di soggiorno" per la permanenza nella Regione valido 15 giorni. In questo lasso di tempo essi devono fare domanda di residenza temporanea, che necessita di uno sponsor, dell'autorizzazione della sicurezza locale (*Asayish*) e di un esame medico. L'UNHCR ha potuto osservare una rigida implementazione di tali regolamentazioni così come dei rigetti per motivi di sicurezza. I permessi di residenza devono essere rinnovati regolarmente, solitamente ogni 7-10 giorni.

l'assistenza sanitaria, l'educazione e l'assistenza in denaro<sup>102</sup>. Secondo le informazioni disponibili, l'arrivo degli sfollati interni ha altresì causato tensioni comunitarie su basi etniche e settarie<sup>103</sup> e gli sfollati interni hanno espresso una sensazione di insicurezza e discriminazione percepita<sup>104</sup>.

25. Secondo le fonti disponibili, la libertà di movimento è limitata altresì dall'insicurezza e dalle operazioni militari ininterrotte<sup>105</sup>. Inoltre, è stato riferito che i gruppi armati esercitano un ampio controllo delle vie di accesso tra le zone centrali/settentrionali del Paese e Baghdad ed il sud<sup>106</sup>. È possibile che gli sfollati interni privi di documenti validi abbiano difficoltà ad attraversare i checkpoint<sup>107</sup>.
26. Nonostante non si prevedano rientri su larga scala nel prossimo futuro, i rapporti indicano che un numero molto limitato di sfollati interni ha iniziato a rientrare verso le zone di origine una volta riconquistate all'IS dalle forze curde e/o dall'ISF. Secondo le fonti, i rientri sono ostacolati dal perdurare dell'insicurezza nonché dalla mancanza di servizi e da infrastrutture non funzionanti in tali aree<sup>108</sup>. Le fonti indicano che l'IS ha anche minato e disseminato trappole esplosive nelle aree urbane e aperte dalle quali si è ritirato, rendendo rischiosi i rientri<sup>109</sup>. I rapporti dimostrano anche che agli arabi sunniti potrebbe essere impedito il rientro verso aree miste dal punto di vista etnico e religioso, o che gli stessi potrebbero essere a rischio di rappresaglie per il loro sostegno all'avanzata dell'IS, reale o percepito<sup>110</sup>.

## Posizione UNHCR sui rimpatri

27. Poiché la situazione in Iraq rimane fortemente instabile e pericolosa, e considerato che le fonti indicano che la crisi in corso interessa, in maniera diretta o indiretta, ogni zona del Paese<sup>111</sup>, l'UNHCR incoraggia gli Stati a non mettere in atto rimpatri forzati nei confronti di persone provenienti dall'Iraq<sup>112</sup> fino al verificarsi di miglioramenti tangibili della situazione in tema di sicurezza e diritti umani. Nelle circostanze attuali, molte persone in fuga dall'Iraq potrebbero soddisfare i requisiti per lo status di rifugiato in

<sup>102</sup> REACH, *Displacement of Shabak & Turkmen Shi'a Minorities from Tal Afar & Ninewa Plains, June - 18 August 2014*, 18 agosto 2014, p. 3, <http://shar.es/11jici>.

<sup>103</sup> *Le divisioni etnico-settarie sono significative e rischiano di aggravare le tensioni sociali tra i diversi gruppi di popolazioni. Lo sfollamento iniziale causato dall'ISIL e dai loro affiliati potrebbe trasformarsi in un secondo sfollamento (o in un terzo o in un quarto), nel peggiore dei casi a seguito di possibili scontri violenti con le comunità ospitanti, mentre nella migliore delle ipotesi come conseguenza di un atteggiamento poco accogliente. Le tensioni storiche tra i diversi gruppi etnici in Iraq non sono state affrontate e costituiscono probabilmente il fattore più significativo alla base delle crescenti tensioni tra le comunità, in particolare tra i nuovi sfollati e le comunità di accoglienza. Diverse proteste hanno avuto luogo contro l'arrivo degli sfollati interni dall'Iraq meridionale e centrale verso la Regione del Kurdistan dei governatorati iracheni di Erbil e Sulaymaniyah. Ci sono state anche alcune dichiarazioni delle autorità secondo cui gli sfollati interni verranno 'fatti proseguire' forzatamente se le preoccupazioni della popolazione ospitante non verranno affrontate*; UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, pp. 13-14, <http://bit.ly/1xoOfCD>.

<sup>104</sup> Per esempio, gli sfollati provenienti da Al-Anbar hanno riferito di sentirsi insicuri a Baghdad a causa "dell'ostilità anti-Anbar" e un numero non precisato di loro ha riferito di aver scelto di non registrarsi presso le autorità per paura di essere etichettati come "terroristi" rischiando arresti e vessazioni; informazioni in possesso dell'UNHCR, ottobre 2014. Si veda anche IRIN, *Anbar IDPs in Baghdad fear for their safety*, 13 maggio 2014, <http://www.refworld.org/docid/5379d6464.html>. Si veda anche Associated Press, *Iraqi Arabs claim persecution by Kurds*, 30 settembre 2014, <http://yhoo.it/1vTKmUP>.

<sup>105</sup> UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 14, 26 September - 3 October 2014*, 3 ottobre 2014, p. 2, <http://shar.es/1mowRL>.

<sup>106</sup> IRIN, *Selective treatment for IDPs in Kurdistan*, 16 luglio 2014, <http://www.refworld.org/docid/53ce19aa4.html>.

<sup>107</sup> ACAPS, *Briefing Note: Humanitarian Implications of Violence in Northern and Central Iraq*, 4 settembre 2014, p. 4, <http://shar.es/11zUYn>.

<sup>108</sup> Shelter Cluster, *Rapid Assessment: Area of Origin Assessment Report*, ottobre 2014, p. 4, <http://shar.es/1moZLP>; UN OCHA, *Iraq IDP Crisis Situation Report No. 13, 20 September - 26 September 2014*, 26 settembre 2014, p. 5, <http://shar.es/1moJUD>; Associated Press, *ISIS battles force Iraq residents to choose displacement*, 13 settembre 2014, <http://fxn.ws/1quXVLY>; ACAPS, *Briefing Note: Humanitarian Implications of Violence in Northern and Central Iraq*, 4 settembre 2014, pp. 1, 4, <http://shar.es/11zUYn>.

<sup>109</sup> UN OCHA, *Humanitarian Needs Overview*, 26 settembre 2014, pp. 15, 25, 26, <http://bit.ly/1xoOfCD>; ACAPS, *Briefing Note: Humanitarian Implications of Violence in Northern and Central Iraq*, 4 settembre 2014, pp. 1, 4, <http://shar.es/11zUYn>.

<sup>110</sup> Reuters, *Iraq's Shi'ite militia, Kurds use U.S. air strikes to further own agendas*, 9 settembre 2014, <http://reut.rs/1xBwTX0>; Los Angeles Times, *In Iraq, some Kurds accuse Arab neighbors of turning against them*, 8 settembre 2014, <http://fw.to/StKTPBQ>; Washington Post, *Alliance that captured besieged Iraqi town falls apart*, 5 settembre 2014, <http://wapo.st/1rJv5q7>; Niqash, *Mistrust Thy Neighbour? Extremists Split Social Fabric In Northern Iraq*, 4 settembre 2014, <http://www.niqash.org/articles/?id=3529>; ACAPS, *Briefing Note: Humanitarian Implications of Violence in Northern and Central Iraq*, 4 settembre 2014, pp. 1, 4, <http://shar.es/11zUYn>; Los Angeles Times, *Iraqi Kurds, buoyed by U.S. airstrikes, eye more Sunni Arab towns*, 3 settembre 2014, <http://fw.to/aBwZlpY>; Washington Post, *Fighting continues in Iraq after Shi'ite town liberated*, 1 settembre 2014, <http://wapo.st/1w10iW0>; Washington Post, *Ethnic tensions feed battles in northern Iraq*, 28 agosto 2014, <http://wapo.st/1pMPc6l>; Time, *The Rise of ISIS Sows Mistrust Between Kurds and Sunni Arabs*, 26 agosto 2014, <http://ti.me/XPS4F8>; Wall Street Journal, *Insurgency deepens Iraqi ethnic, sectarian divides*, 25 agosto 2014, <http://on.wsj.com/1qjZYAQ>; Azzaman, *Kurdish forces torch Arab homes and refuse return of those displaced to their areas*, 18 agosto 2014, <http://www.azzaman.com/english/?p=1482>.

<sup>111</sup> In tutto il Paese sono in corso violenti attacchi (si vedano, a titolo di esempio, i rapporti dell'UNAMI e dell'Iraq Body Count). I governatorati non direttamente colpiti dalla recente escalation del conflitto sono toccati indirettamente, dall'arrivo di un gran numero di sfollati interni e dalle conseguenti pressioni sui servizi pubblici e sulle infrastrutture. Si veda sopra, par. 15 e 19-21.

<sup>112</sup> L'espressione "persone provenienti dall'Iraq" si riferisce sia ai cittadini iracheni sia a coloro che hanno la loro abituale residenza in Iraq, inclusi i palestinesi dell'Iraq.

conformità con la Convenzione del 1951<sup>113</sup>. Nell'ambito della valutazione di un caso individuale relativo ad una persona proveniente dall'Iraq, quando sia stata determinata la non applicabilità dei criteri previsti dalla Convenzione del 1951, è probabile che si possano invece applicare i più ampi criteri di rifugiato contenuti negli strumenti normativi regionali rilevanti, o che sia possibile attribuire delle forme complementari di protezione<sup>114</sup>. Nelle circostanze attuali, caratterizzate da nuovi massicci sfollamenti interni uniti ad una crisi umanitaria su larga scala, al montare di tensioni settarie e a restrizioni all'accesso, come è stato riferito, in particolare nella regione del Kurdistan iracheno, in linea di principio l'UNHCR non ritiene opportuno che gli Stati rifiutino di accordare la protezione internazionale alle persone provenienti dall'Iraq sulla base dell'applicabilità di una alternativa di fuga o ricollocamento interni<sup>115</sup>. A seconda del profilo del caso individuale, potrebbe essere necessario effettuare una valutazione in merito all'esclusione<sup>116</sup>.

---

<sup>113</sup>È probabile che il profilo di coloro che fuggono o che sono fuggiti dall'Iraq faccia ricadere tali persone nell'ambito della Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati [*Convenzione Relativa allo Status dei Rifugiati* ("Convenzione del 1951"), 28 luglio 1951, United Nations, Treaty Series, vol. 189, p. 137, <http://www.refworld.org/docid/3be01b964.html>] e del suo Protocollo del 1967 [*Protocollo Relativo allo Status dei Rifugiati*, 31 gennaio 1967, United Nations, Treaty Series, vol. 606, p. 267, <http://www.refworld.org/docid/3ae6b3ae4.html>].

<sup>114</sup>È probabile che i richiedenti asilo provenienti dall'Iraq e in cerca di protezione negli Stati Membri dell'Unione Europea, che in seguito alla valutazione della domanda non sono stati considerati rifugiati, rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva Qualifiche dell'UE in quanto persone bisognose della protezione sussidiaria [Unione Europea, *Direttiva 2011/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta (rifusione)* ("Direttiva qualifiche"), 13 dicembre 2011, <http://www.refworld.org/docid/4f06fa5e2.html>].

<sup>115</sup>Per una guida dettagliata sull'applicazione dell'alternativa di fuga o ricollocamento interni e dei criteri di rilevanza e ragionevolezza, si veda UNHCR, *Guidelines on International Protection No. 4: "Internal Flight or Relocation Alternative" Within the Context of Article 1A(2) of the 1951 Convention and/or 1967 Protocol Relating to the Status of Refugees*, 23 luglio 2003, HCR/GIP/03/04, <http://www.unhcr.org/refworld/docid/3f2791a44.html>.

<sup>116</sup>UNHCR, *Linee guida sulla protezione internazionale – Applicazione delle clausole di esclusione: articolo 1F della Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati*, 4 settembre 2003, CR/GIP/03/05, <http://www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/53a164300b80eeaac7000146/ITA-ClausuleEsclusione.pdf>.